# SENATO DELLA REPUBBLICA

--- IX LEGISLATURA ----

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 32° RESOCONTO STENOGRAFICO

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1984

### Presidenza del Presidente REBECCHINI

#### INDICE

#### Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 5
ALIVERTI (DC)	3
SANESE, sottosegretario di Stato per i	l'indu-
stria, il commercio e l'artigianato	3
SEGA (PCI)	4

32° Resoconto sten. (21 novembre 1984)

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è del senatore Aliverti. Ne do lettura:

ALIVERTI. – Al Ministro del commercio con l'estero. – Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per affrontare i gravissimi problemi del settore produttivo e del mercato dei raccordi di ghisa malleabile.

Premesso, infatti, che nel corso del 1984 le importazioni in Italia sono notevolmente aumentate, sia in valore assoluto, sia in percentuale del consumo apparente, e che tale importazione avviene a prezzi generali molto bassi, per effetto anche di sconti elevati di sottofatturazione rispetto al valore dichiarato in dogana o di esportazioni in regime di dumping o di sovvenzioni governative;

considerato che da tali importazioni incontrollate derivano gravissime conseguenze sui livelli della produzione nazionale, con effetti pesantemente negativi sui risultati di gestione e sul mantenimento dei livelli di produzione e dei già ridotti livelli occupazionali;

rammentato che la produzione dei raccordi di ghisa malleabile è fatta quasi esclusivamente dalla società Falck, che impiega a Dongo (Como), in un'area economicamente fragile come l'alto Lario, 1.200 persone, alle quali vanno aggiunte 250 persone impiegate presso lo stabilimento di Castellammare di Stabia (Napoli) della Cantieri metallurgici italiani;

tenuto presente che i vari decreti ministeriali adottati in passato non hanno sortito alcun effetto, anche per la successiva, dichiarata incompatibilità con le norme comunitarie,

l'interrogante si permette di far rilevare che è stata accertata una significativa differenza di duttilità e resistenza alla sollecitazione a fatica tra raccordi di produzione nazionale e parte di quelli di produzione estera (a cuore nero).

Poichè consta che è stata predisposta una collaudata e semplice apparecchiatura di prova per valutare la resistenza a fatica dei raccordi, l'interrogante chiede se il Ministro sia a conoscenza di tale fatto e se non ritenga di istituire, magari attraverso la Unsider, un ente di controllo tecnico abilitato alla omologazione e all'emissione di certificati di qualità, previa limitazione delle dogane abilitate all'importazione di tali prodotti ed istituzione di una procedura di campionatura nelle dogane abilitate, onde procedere ad un accurato controllo del prodotto importato.

(3-00603)

32° RESOCONTO STEN. (21 novembre 1984)

In seguito ad accordo intervenuto fra l'onorevole interrogante ed il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione è rinviato.

ALIVERTI. Preciso che il rinvio è stato richiesto dal Governo e che non ho avuto difficoltà ad aderire alla richiesta, con l'intesa che la risposta sarà fornita in tempi molto brevi.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Sega, Pollastrelli e Urbani. Ne do lettura:

SEGA, POLLASTRELLI, URBANI. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Premesso che a Porto Tolle, nel Delta del Po, in provincia di Rovigo, l'Enel ha ultimato la costruzione di una fra le più grandi centrali termoelettriche d'Europa, costituita da 4 gruppi da 660 megawatt, gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponde al vero che, a pochi mesi soltanto dall'entrata in funzione della stessa, 2 dei 4 gruppi sono già andati fuori esercizio a causa di guasti alle caldaie per il valore di molti miliardi di lire;

se tali guasti sono attribuibili ad errori di progettazione oppure a responsabilità delle imprese costruttrici e, in tal caso, se queste sono state chiamate a risponderne;

se vi sono stati errori nella fase di avviamento o nella gestione della centrale;

quali iniziative il Governo e l'Enel hanno preso o intendono prendere a tutela e a salvaguardia di un patrimonio costato al bilancio dell'Enel circa 2.000 miliardi di lire.

(3-00523)

SANESE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. La centrale termoelettrica ad olio combustibile di Porto Tolle è costituita da 4 gruppi da 660 MW di potenza lorda, equipaggiati con caldaie Tosi; dei quattro gruppi, tre sono già entrati in servizio mentre il quarto si trova attualmente in fase di avviamento. Le date di 1º parallelo e di raggiungimento della piena potenza sono rispettivamente: per il primo gruppo il 9 ottobre 1980 ed il 31 gennaio 1983; per il secondo gruppo il 3 giugno 1981 ed il 22 febbraio 1983; per il terzo gruppo il 23 giugno 1982 ed il 21 aprile 1983; per il quarto gruppo il 25 gennaio 1984 ed il 20 ottobre 1984.

Il 28 gennaio 1984 il secondo gruppo è stato messo fuori servizio per avaria sui tubi di parete della camera di combustione della caldaia; successivamente è stato fermato per controlli anche il primo gruppo (1º marzo 1984) mentre si è mantenuto in servizio il terzo gruppo a carico ridotto.

I controlli effettuati hanno permesso di verificare inconvenienti analoghi su tutte e due le caldaie che, pertanto, sono state oggetto di una serie di analisi e di controlli ulteriori più estesi ed approfonditi, che hanno evidenziato alcune aree di degradazione dei tubi di parete situati nella zona bruciatori. Una volta definita l'estensione dell'avaria, è stato immediatamente concordato con il costruttore un programma di sostituzione dei pannelli degradati che ha consentito di rimettere in servizio il primo gruppo in settembre, mentre per il secondo gruppo è

previsto il rientro nel prossimo dicembre. Sono inoltre in corso, in questo periodo, controlli analoghi sul terzo gruppo, fermato al riavviamento del primo gruppo.

Parallelamente è stata avviata una campagna di indagini approfondite, che include anche tutta una serie di rilievi nella fase di avviamento del quarto gruppo; il gruppo è stato all'uopo dotato di apposita strumentazione per permettere, su una caldaia non ancora esercita, una analisi del comportamento termofluidodinamico; si punta particolarmente su tale analisi per individuare in modo certo ed in tempi brevi le cause che hanno portato alle avarie riscontrate.

Nell'ultimo punto dell'interrogazione gli interroganti chiedono quali iniziative il Governo e l'Enel abbiano preso per salvaguardare il patrimonio della centrale, che è costata ingenti risorse all'Enel. A tal riguardo voglio assicurare i senatori interroganti che – per quanto attiene i costi – tutte le verifiche sono state compiute a carico dell'impresa che ha fornito i materiali (l'impresa Tosi) di cui la centrale si avvale. Non esistono quindi costi aggiuntivi particolari per l'Enel.

Questo inconveniente si è manifestato in tutte e quattro le caldaie, ne è stata già individuata la causa e quindi, a questo punto, posso affermare che si tratta di un inconveniente superato: il problema è oggi completamente risolto per tre gruppi e, entro dicembre, lo sarà anche per il quarto gruppo.

SEGA. Non posso, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, dichiararmi soddisfatto, poichè la risposta, pur confermando le notizie che gli interroganti avevano avuto, non va alle radici di questo clamoroso dissesto, verificatosi in una centrale tra le ultime costruite in Italia, dopo tempi di esercizio estremamente brevi. In pratica si tratta di una centrale con un'attività di esercizio di un anno-un anno e mezzo che è andata completamente in avaria.

Qui non si è data risposta ai quesiti che abbiamo posto, cioè se e quali errori di progettazione, di costruzione, di avviamento o di esercizio ci sono stati e di chi sono le responsabilità per questo clamoroso fatto inspiegabile.

Mi pare che la costruzione e l'esercizio di una centrale di questo tipo siano state condotte veramente al limite dell'irresponsabilità, se una centrale, per la cui costruzione sono state spese somme così elevate, è praticamente ed interamente in avaria, come è stato confermato dal sottosegretario Sanese. Ma dirò di più. Secondo le notizie in mio possesso, le informazioni forniteci dal Governo sono parziali, perchè il primo gruppo non viene mai portato al massimo delle potenzialità, agli impianti del secondo gruppo sono stati cambiati quasi tutti i tubi delle pareti caldaie e in questi giorni si sta facendo la pressatura idraulica e si attende ancora il collaudo, e il terzo gruppo, anche se non c'è una conferma ufficiale, risulta attualmente in fermata programmata e le voci sono che andrà in manutenzione per circa sette mesi, anche perchè i tubi di caldaia si sono consumati. Questa è la situazione. Grave pure il quarto gruppo, sul quale risultano essere state predisposte supervisioni dei tubi, il che vuol dire che si tratta di un progetto attuato direi completamente all'avventura e privo di qualsiasi certezza e di qualsiasi garanzia sulla sua effettiva funzionalità.

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (21 novembre 1984)

Da questo punto di vista, ripeto, sarebbe stato opportuno che ci si dicesse più compiutamente quale è l'origine e quali sono le caratteristiche effettive dei guasti di una centrale che viene considerata in una fase di sperimentazione e a chi vanno addebitate le responsabilità che, se non erro, il Sottosegretario, in chiusura, ha escluso essere a carico dell'ENEL. Saremmo stati più soddisfatti se fosse stata precisata l'entità dei danni, quanto di essa sia a carico della ditta costruttrice e quanto a carico dell'ENEL, nonchè quanti danni indiretti l'ENEL stesso ha ricevuto dai guasti che sono stati provocati.

Mi pare che tali considerazioni manchino nella risposta del Governo e questo mi induce non solo a dichiararmi insoddisfatto, ma anche a riservarmi di compiere successivi passi parlamentari al fine di precisare le responsabilità ulteriori e soprattutto al fine di rimuovere, in prospettiva, i danni che sono stati provocati all'Ente e al paese, considerato anche che si tratta di uno dei nostri principali insediamenti produttivi energetici che rischia di non rispondere in maniera adeguata agli obiettivi del piano energetico nazionale e ai bisogni e alle esigenze del paese.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 10.

#### SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
Dott. ETTORE LAURENZANO